

Le sorelle Zenoni

I campioni di domani/11

Federica & Marta, speedy sorelle

Sedici e quattordici anni, le due ragazze di Pedrengo sono le grandi promesse dell'atletica bergamasca «Siamo diverse in tutto meno che per la passione per la pista e gli ottimi risultati nello studio»

LUCA PERSICO

In attesa che il tempo consenta loro di fare staffetta in pista, Federica e Marta si passano il testimone nelle graduatorie. Una, allieva dell'Atl. Bergamo 59 Creberg, nelle prossime ore è attesa dalle batterie 1500 metri dei Campionati Mondiali allieve di Donetsk. L'altra, cadetta dell'Atl. Brusaporto (società satellite del glorioso club giallorosso) è fresca di titolo tricolore ai Giochi Sportivi Studenteschi, nonché detentrici della miglior prestazione italiana 1000 metri cadette.

Federica e Marta di cognome fanno entrambe Zenoni, e sono le sorelle terribili dell'atletica: in due fanno 30 anni (16 la prima e 14 la seconda) e un'infinità di coppe e trofei che dalle parti di Pedrengo (dove risiedono) non ci stanno più in bacheca. Con stili di corsa e caratteri diversi, corrono entrambe verso il futuro, in cui sognano di divenire le sorelle Williams della regina di tutti gli sport.

Prima di tutto facciamo un passo indietro: come vi siete avvicinate all'atletica?

Federica: «Dopo un'esperienza con poche soddisfazioni nel nuoto, nell'inverno del 2008 ho partecipato alla campestre provinciale dei giochi sportivi studenteschi. Senza una minima preparazione ho chiuso al quarto posto e Achille Ventura (presidente dell'Atl. Bergamo 59 Creberg ndr) mi ha incoraggiato a proseguire».

Marta: «Per emulazione. Ero a vedere Federica in una delle sue prime gare, non riuscivano a tenermi ferma e ho chiesto di gareggiare. Ho battuto subito tutte le mie coetanee, ci ho preso gusto e ora eccomi qui».

Correte veloci, via con i vostri numeri.

F: «2'12"96 negli 800 al coperto, 4'32"25 sui 1500, entrambi migliorabili. Quelli da cadetta li ho rimossi, so che erano dei record provinciali ma li ha presi lei...»

M: «2'46"79 sui 1000, 1'34"42 nei 600 metri e 6'12"21 sui 2000. Gli ultimi due sono a un soffio dalle migliori prestazioni italiane di sempre: conto di prendermele, dato che in categoria possono starci ancora un anno e mezzo».

Vivete in una famiglia in cui l'atletica è di casa.

F: «La prima a portarcela è stata mamma Patrizia, ex mezzofondista di buon livello. Dopo di noi hanno iniziato anche i nostri fratelli minori Paolo e Raffaele che gareggiano nelle categorie ragazzi e esordienti».

M: «Gli ultimi due li alleno io, insegno loro i primi rudimenti di coordinazione motoria (ride). Papà? Fa le corse in auto per seguire le nostre gare: quest'anno a volte ci alleniamo insieme (al campo Putti ndr) ma è raro che finiamo a gareggiare insieme».

Distanti ma vincenti. Dopo le gare



Federica e Marta Zenoni durante un allenamento al campo Putti. Federica parteciperà anche ai Mondiali di Donetsk FOTO BEPPE BEDOLIS



Federica Zenoni



Marta Zenoni

come festeggiate?

F: «Tutte le volte in cui lei batte un record o vince un titolo le preparo una torta diversa. Mi escono bene le cheesecake, anche se per ovvii motivi di forma non posso abusarne».

M: «Le do un abbraccio, penso che la gratificazione più grande per una vittoria stia dentro di noi».

Quale è la gara che vorreste ricordare?

F: «Gli ultimi Campionati Italiani Indoor in cui sono caduta nelle fasi iniziali dopo esser stata tradita dall'emozione. Quello di sentire troppo la gara è uno degli aspetti su cui devo lavorare in prospettiva».

C: «Il Criterium di corsa campestre disputato a marzo in pro-

vincia di Roma. È stata l'unica gara che non ho vinto in vita mia, anche se sono stata battuta da gente più grande di me non l'ho ancora digerita...».

Altra analogia: siete entrambe brave a scuola.

F: «Io ho appena concluso il secondo anno del Liceo Scientifico Amaldi, a Alzano Lombardo.

Medie oltre il 7, ovviamente primeggio in educazione fisica, dove l'unico a tenermi testa è un ragazzo che fa atletica...».

M: «Io invece sono la migliore della classe anche in quella materia, batto anche i maschi. Mi piace anche andare in bicicletta, il mezzo di trasporto che usiamo per venire al campo d'allenamento appe-

na il tempo lo permette».

Chi è la più disordinata a casa?

F: «Lei, senza ombra di dubbio. È un periodo che mi tocca pure dormire da sola».

M: «Un fondo di verità c'è, ma lei si diverte a nascondermi le cose. Dice che i tempi che contano li faccio solo indossando le scarpe che prendo in eredità...».

A proposito. Preferite un paio di ballerine o le chiodate?

F: «Dico la seconda. Mi si addicono di più perché correre mi dà un senso di leggerezza pari solo alla lettura di un buon libro».

M: «Anch'io dico le chiodate: le ho desiderate come non mai a Giochi Sportivi Studenteschi di Roma. Con un'attrezzatura diversa avrei fatto il record italiano sotto agli occhi di Stefano Baldini».

Quale è il vostro sogno nel cassetto?

F: «Guardo al presente e dico quello di fare un buon Mondiale. In prospettiva sogno una convocazione in azzurro con la mia sorellina (ride), mentre nella vita di tutti i giorni mi vedo ricercatrice in Università».

M: «Nell'atletica vincere un'Olimpiade sugli 800 o sui 1500 metri. Dopo punto a rubarvi il mestiere e fare la giornalista sportiva».

Chi è il vostro modello sportivo?

F: «Marta Milani, il punto di riferimento per tutte noi bergamasche che facciamo atletica. Avendo lo stesso tecnico (Saro Naso ndr) a volte facciamo qualche spezzone di allenamento insieme».

M: «Per una volta mi trovo d'accordo con mia sorella. Hanno proprio ragione quelli che dicono che l'atletica è l'unica cosa che ci accomuna...».

Diverse caratterialmente come nello stile di corsa.

F: «Marta è potentissima, una forza della natura, ma non credete a chi dice che va così forte solo grazie alla sua struttura: è un diamante grezzo con tanti margini di miglioramento».

M: «Di Federica prenderei lo stile di corsa. Ha due piedi da gazza, ci compensiamo bene».

Quando vi vedremo gareggiare insieme?

F: «Per una staffetta 4x400 c'è da attendere ancora un annetto e mezzo. Da quando lei scala negli allievi in avanti, potremo gareggiare contro gli assoluti».

E contro?

M: «Spero mai, soprattutto per lei...».

Sapete che nell'Italia dell'atletica due sorelle non hanno mai partecipato in contemporanea a un Mondiale?

Federica e Marta, con gli occhi sgranati: «Ma davvero?».

E poi via, di corsa, per provare a essere le prime. ■

10/continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA